

ANNO 4° N.8

AGOSTO 2013

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Manca il respiro, pag. 3

Memorie Rosminiane

Padre Carlo Felice Rusca, pag. 4

Pastorale vocazionale

Rivoluzionari!!!?, pag. 6

Comunità di Bangalore, pag. 9

Comunità Isola di Capo Rizzuto

La Madonna Greca come simbolo
antico e sempre attuale del valo-
re evangelico della libertà, pag. 14

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

ROSMINI online, pag. 19



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, ArgoTobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna che allatta il Bambino

(Sacra di San Michele: trittico del Defendente Ferraris)

MANCA IL RESPIRO

È il titolo di un libriccino sulla chiesa italiana, frutto del lavoro di don Saverio Xeres, storico presso la *Facoltà teologica* dell'Italia Settentrionale e Giorgio Campanini, illustre pensatore del nostro tempo. In 140 pagine il lettore si confronterà con i loro due piccoli saggi che con onestà espongono la situazione della chiesa del nostro paese a partire dal postconcilio. Il Vaticano II di problemi ne ha certamente creati, ma gli autori con ragione affermano che è l'assise conciliare che è stato un "evento di grazia" come lo ha definito Benedetto XVI. Ma, allora, perché *manca il respiro*? Come mai un titolo così forte, in qualche modo radicale? Gli autori affrontano diverse questioni spinose, da quelle più "spirituali" a quelle più "pastorali". Per le prime, denunciano come parte della chiesa si sia omologata alla mentalità corrente, dove le parole (nostre) hanno preso il posto della Parola (quella di Dio) e, per le seconde, riconoscono come purtroppo si sia affermata una certa idea di pastorale, più "pastoralista" che veramente "pastorale". Ci si è interrogati più sui mezzi, insomma, che sul fine, dandolo per scontato. Con il risultato che se da un lato le chiese sono andate svuotandosi, il bisogno di spiritualità è andato affermandosi, senza trovare una strada corretta ed educata in cui crescere e trarre edificazione. La principale lacuna per cui si sente che "manca il respiro" è per don Xeres l'insufficiente cura dei laici: visti, cu-

stoditi e certo accompagnati con diverse attenzioni e iniziative, ma poco riconosciuti in termini di responsabilità e coinvolgimento. Laici forse più concepiti come destinatari di qualcosa, piuttosto che amici e compagni di un unico cammino. Viene ricordato come la denuncia della mancata considerazione e soluzione della questione laicale è diffusissima nel postconcilio italiano ed è stata riconosciuta fin dal primo piano pastorale del 1973 della CEI. Il professor Campanini, invece, nelle sue conclusioni certifica come problema aperto e dunque urgente quello della povertà, capace di rendere la chiesa davvero libera e realizzabile solo se insieme alla libertà "della Chiesa" si affronta la libertà "nella Chiesa". A questo proposito l'ultimo paragrafo del suo saggio si intitola "tornare a Rosmini" e, dunque, alle sue Piaghe.

Credo davvero sia utile leggere *Manca il respiro*, un libro stampato nel 2011 ma ancora presente nelle librerie. Un libro che si troverà nel reparto della saggistica e non in quello della spiritualità, ma chi dice che queste riflessioni non possano penetrare nell'intimità della nostra vita di fede interrogandoci sul nostro modo di essere chiesa? *Manca il respiro*. Un libro, ma anche una domanda. Una domanda, cioè una provocazione a uscire dalla routine per entrare nella realtà.

Manca il respiro? Sì, no... forse?

LUCA



I PADRI ANTICHI DELL'ISTITUTO DELLA CARITÀ

La stesura di queste biografie per me è stato un atto d'amore e di riconoscenza, nella speranza di aver realizzato un'opera utile, auguro – specialmente ai più giovani – una lettura proficua che aiuti a conoscere ed apprezzare, ma anche a pregare per chi ha donato prima di noi la vita a Dio nell'Istituto della carità, lasciandoci a volte esempi sublimi di fedeltà, di laboriosità, di rettitudine.

PADRE DOMENICO MARIANI

PADRE CARLO FELICE RUSCA

La nota fondamentale, su cui insiste l'elogio funebre di don Carlo Felice Rusca, tenutosi a Stresa nella chiesa del SS. Crocefisso da don Carlo Gilardi nel Trigesimo della morte è la *pietà*. Attorno a questa virtù, vi pone tutte le altre: modestia, temperanza, umiltà, mansuetudine, disinteresse, carità, ilarità, ecc. Pur tenendo conto dei parametri enfatici dei panegirici del tempo e dell'affetto di un amico e compaesano che parlava con il cuore, si deve dedurre che don Rusca fu veramente una *gran buona pasta* e un uomo della Provvidenza messo vicino a Rosmini per uno scopo preciso.

Nato a Varese il 23 agosto del 1787, visse la fanciullezza e la gioventù a Locarno. Tentò la vita religiosa pres-

so i Padri Cappuccini di Locarno, ma una "*feroce malattia*" (non si sa quale fosse questa feroce malattia, probabilmente febbri malariche) lo costrinse a lasciare il chiostro.

Non si rassegnò a fare il commesso di negozio e a 22 anni vestì l'abito clericale e prese la sacra Tonsura a Como, studiando accanitamente Latino e Umanità in privato e preparandosi alla Teologia, che frequentò nel Seminario diocesano di Como, fu consacrato sacerdote il 18 dicembre 1813. Seguirono dodici anni d'insegnamento privato ai figli delle principali famiglie di Locarno e, dal 1821 al 1825, fu anche sacrista del Capitolo. Poi per otto anni fu viceparroco a Brione sopra Minusio ed è verso la fine di questo non faci-

le servizio che fece conoscenza ed amicizia con don Giambattista Loewenbruck, che invitò a predicare e a cui promise un tetto per l'Istituto delle Suore della Provvidenza. Il Loewenbruck raccomanda a sua volta il Rusca a Rosmini e Rosmini viene a conoscere di persona il Rusca, quando egli sale al Calvario per fare un ritiro spirituale. Ed è tanta la stima che Rosmini concepisce del Rusca che – stretto dalla necessità – alla fine di questo anno gli affida la direzione “*provisoria*” delle Suore di Locarno, prima ancora che pensi a fare parte dell'Istituto e mentre è dal vescovo ancora nominato Sacrista del Capitolo.

Don Rusca, quando nel 1833 sarà libero da impegni parrocchiali, si dedicherà totalmente alla direzione delle Suore e le guiderà con “*affetto e sollecitudine di padre*” dal 1832 al 1844, prima come Coadiutore esterno, poi da Religioso dell'Istituto della Carità. Infatti nel giugno 1836 entrava al Calvario come novizio e dal 1837 fu direttore delle Suore prima a Locarno, poi a Domodossola. La sua direzione paziente e costante fu fondamentale per superare le non poche difficoltà che incontrarono le Suore in quei primi anni. Fu lui ad accompagnare, il 15 novembre 1837, quella dozzina di Suore e novizie da Locarno a Domodossola, quando Rosmini ordinò il trasferimento nel Noviziato e nominò Suor Giovanna Antonietti prima “*Madre Carissima*”. Fino a gennaio di quell'anno don Rusca era stato cinque mesi alla

Sacra di San Michele per l'impianto della nuova casa religiosa tanto desiderata dal re Carlo Alberto; poi dall'agosto del 1839 all'ottobre del 1840 soprintenderà alla costruzione del Noviziato a Stresa. Infine nell'ottobre 1840 presiederà il primo Capitolo delle Suore a Domodossola, ricoprendo insieme l'incarico di amministratore del Calvario e di operaio della chiesa del SS. Crocifisso.

Dal novembre 1844 sarà stabilmente a Stresa, prima come maestro della locale scuola elementare, poi l'anno seguente come Coadiutore dell'Arciprete di Stresa e Priore del gruppo dei nostri maestri di scuola elementare.

Una vita “*buona e piena di opere virtuose*” coronata dalla morte del giusto, quella di don Rusca. Breve infatti fu la malattia che lo obbligò a letto, ma il suo fisico era “*come un abito logoro e rattoppato*” per le tante fatiche sostenute. Soleva dire: “*Io in questo stato non sono più buono a nulla, ma mi sono inteso con la Madonna: faccia essa per me, ed io sto tranquillo e sicuro senza prendermi altro pensiero*”. E la Madonna gli venne incontro con tenerezza di madre. Infatti spirò nel momento preciso in cui il sacerdote assistente leggeva le parole del Vangelo: “*Et inclinato capite, tradidit spiritum,*” (Giov 19). Era il sei giugno del 1851 e il Padre Fondatore, tornato a Stresa da poco più di un anno, sarà stato tra i primi ad elevare suffragi per l'anima eletta.

RIVOLUZIONARI!!!?

Cari amici di Speranze,

questo mese non rispondo ad una domanda, ma vorrei commentare brevemente un testo che ho trovato nel *Calendario spirituale*, un libriccino prezioso, curato da padre Giorgio Versini, che propone un pensiero rosminiano per ogni giorno dell'anno.

Ieri al Calvario abbiamo incontrato il gruppo delle Suore, degli Ascritti e dei Docenti della scuola "A. Rosmini" di via Aurelia - Roma, e abbiamo riflettuto insieme sul dono della Grazia (era la festa della Madonna delle Grazie) e sulla lettura di tale dono come Gratuità, sulla scia di quanto Papa Francesco ha detto all'Assemblea Diocesana di Roma lo scorso giugno. In quell'occasione il Santo Padre ha sottolineato alcune parole chiave nella meditazione sulla Grazia che potremmo riassumere in gratuità, libertà, fiducia, coraggio, pazienza, forza, carità. Con un'espressione forte, come spesso fa, il Santo Padre ha ricordato che il cristiano è un rivoluzionario, e che la rivoluzione del cristiano si fonda sulla quotidiana conversione alla vita di grazia in Cristo, vita risorta e soprannaturale, che va vissuta nella concretezza del tempo perché informi ogni struttura di questo mondo, ogni incrocio della storia, ogni ambito dell'umanità.

Dopo una mattinata dedicata alla celebrazione della Santa Messa nella suggestiva cappellina, detta appunto "delle Grazie" (per la verità un po' traboccante di fedeli per l'occasione e con parte dell'assemblea pazientemente sistemata nell'arco di ingresso del Calvario, e partecipante attraverso porta e finestre spalancate), dopo un incontro di condivisione nella Sala Bozzetti, finalmente ci siamo concessi un buon pranzetto nel refettorio del convento, con le comunità religiose del Calvario e del Collegio e tutti gli amici in visita. Quando all'inizio del pranzo, come di consueto, abbiamo letto il pensiero del giorno dal *Calendario spirituale*, ci siamo sorpresi (uomini e donne di poca fede! Perché sorprendersi?) che la Provvidenza ci aveva fatto un ulteriore dono di luce. Così infatti ci diceva il Padre Fondatore, nel testo prescritto per il primo settembre, un testo del 1836 scritto a Rho:

«L'educatore della gioventù deve farsi convinto che, a rendere buoni i giovani e ad operare efficacemente ed utilmente nel loro spirito, non



c'è che una sola e semplicissima forza, cioè la verità in tutta la sua estensione: intendo dire nella sua forma naturale e imperfetta e nella sua forma soprannaturale e perfetta. Quest'ultima è la grazia di Gesù Cristo, che opera in modo nascosto, e da cui solo viene la salvezza, la virtù piena e la felicità dell'uomo».

Sembra di sentire Papa Francesco:

«Una sola cosa è necessaria per diventare santi: accogliere la grazia che il Padre ci dà in Gesù Cristo. Ecco, questa grazia cambia il nostro cuore. Noi continuiamo ad essere peccatori, perché tutti siamo deboli, ma anche con questa grazia che ci fa sentire che il Signore è buono, che il Signore è misericordioso, che il Signore ci aspetta, che il Signore ci perdona, questa grazia grande, che cambia il nostro cuore. E, diceva il profeta Ezechiele, che da un cuore di pietra lo cambia in un cuore di carne. Cosa vuol dire, questo? Un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società. L'amore è la più grande forza di trasformazione della realtà, perché abbatte i muri dell'egoismo e colma i fossati che ci tengono lontani gli uni dagli altri».

Nella nostra riflessione sulla vocazione, potremmo per analogia applicare queste parole alla chiamata. Anche la chiamata è dono gratuito e la vocazione rosminiana è proprio chiamata alla perfezione, alla carità nella verità: non abbiamo altro scopo che la conversione del cuore, per abbattere i muri dell'egoismo e colmare i fossati della divisione, per essere liberi, forti, fiduciosi, pazienti, coraggiosi nel vivere la carità universale, sempre e con tutti. E Dio, che a questo ci chiama, non ci lascia soli: assieme alla chiamata ci fa un dono speciale di grazia. Ci chiede tanto, ma non ci abbandona mai. Non dobbiamo pensare di dover fare tutto con le nostre sole forze, sarebbe presunzione. Dobbiamo piuttosto saperci affidare serenamente a Lui, istante per istante. Non finisce mai la serie delle sorprese che Dio ha in serbo per chi risponde alla sua chiamata! Se a volte sembra che non succeda niente di nuovo, forse è un invito a rientrare più profondamente in noi stessi e ad approfondire il dono dell'oggi. Dio non manca mai al nostro appuntamento. È qui, adesso, sempre, ovunque, ed è qui col suo cuore infinitamente grande, più grande del nostro, più grande di questo mondo, più grande della stessa morte, perché è il cuore di Gesù risorto. In questa luce



siamo chiamati a vivere le cose grandi e le cose piccole che ci mette sul cammino, la quiete e l'attività, la fatica e il riposo, con serenità e intima gioia. I più non se ne accorgono, ma la rivoluzione del cuore è già in atto, il mondo sta già cambiando, e Dio vuole ciascuno di noi protagonista e partecipe di questa avventura.

A presto.

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

vocationerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

pierluigi_giroli@hotmail.com



mercoledì 21/08/2013 17.52

Dear Friends,

Fr. General arrived with Fr. Francis in Bangalore Airport this Morning. Keeping the tradition of India the community gave a very warm welcome to them, such as, received them with Arathi, Bouquets and lighting the candle. Fr.General took the lighted candle to the Chapel of the new House and we prayed for a while. Thereafter he had an overview of the new house and a little time of rest. Father is fine and feels at home here .

All for now, X. M.

sabato 24/08/2013 8.35

Cari amici,

Saluti da Bangalore. Ci stiamo preparando per la benedizione della casa. Dopo l'arrivo del Padre Generale, questa mattina, sono arrivati i padri Dasan e Polacahn. La comunità sta lavorando molto per rendere viva la giornata. Grazie a tutti i fratelli che ci hanno inviato gli auguri, per ora è tutto in seguito vi faremo avere più notizie.

XAVIER. M.

sabato 24/08/2013 19.26

Cari amici,

Saluti da Bangalore. La nostra celebrazione, dopo la lunga attesa, è iniziata ricevendo l'Arcivescovo al nostro cancello d'ingresso.

Secondo la nostra cultura lo abbiamo ricevuto con i fiori e le ghirlande. All'inizio della cerimonia padre Vinod ha accolto tutti gli ospiti e poi il Padre Generale ha tagliato il nastro e inaugurato la nuova casa. Poi abbiamo fatto una solenne processione fino alla nuova cappella ed è iniziata la celebrazione eucaristica. Prima del Gloria, arcivescovo ha benedetto la cappella e il Padre Generale ha benedetto la casa. Seguita dalla omelia Sua Grazia ha benedetto l'Altare e dopo la Santa comunione ha benedetto il Tabernacolo e vi ha deposto il Santissimo Sacramento. La funzione liturgica è stata animata in modo magnifico. I nostri Scolastici hanno cantato con voce angelica in latino. Tutte le nostre comunità vicine erano presenti e c'erano più di cinquanta concelebranti. Compreso il numero di suore, seminaristi e altri ospiti c'erano più di duecento







persone. Dopo la Santa Messa il discorso del Padre Generale è stato tradotto in inglese da fr. Bibin Mathew. Al termine della celebrazione c'è stata una grande agape e tutti sono stati felici di partecipare a questo evento. In questo momento vorrei ringraziare ognuno di voi: *Grazie non è solo una parola, ma esprime un sentimento profondo e sincero di gratitudine.*



Per me è un grande onore e un obbligo ringraziare tutti gli ospiti presenti, dignitari stimati e illustri.

Prima di tutto ringrazio umilmente Dio per Rosmini Nikethan come suo speciale favore e dono.

Il mio devoto gesto di gratitudine va a Sua Eccellenza mons. Bernard Mores arcivescovo di Bangalore, per la sua gentile presenza e il suo pensiero evangelico, messaggio illuminante e di ispirazione. Grazie Vostra Eccellenza.

Siamo molto felici per la presenza stimata del nostro Preposito Generale don Vito Nardin dell'Istituto della Carità; Le siamo molto riconoscenti per la vostra considerazione e sollecitudine nei nostri confronti, e un grande debito di gratitudine con voi Padre per l'associazione spirituale, intellettuale e temporale costante, che contraddistingue la vostra stima e generosità verso l'Istituto e la provincia indiana in particolare; grazie Carissimo Padre.

Con piacere esprimo la mia sincera gratitudine e profonda riconoscenza al nostro Ex – Padre Generale James Flynn per il suo sostegno benigno e assiduo; è stato durante il suo mandato, che Rosmini Nikethan fu sognata e fu posta, e un profondo senso di riconoscenza e di lode per il suo costante supporto in tutte le imprese della provincia indiana; grazie padre James Flynn.

Un ulteriore sentimento di gratitudine va rivolto al nostro Amministratore Generale padre Patrick Pierce per il suo gentile aiuto e sostegno tempestivo. Il suo comportamento diligente ha espresso l'interesse e la mano tesa della Carità; grazie padre Paddy.

Non posso ora non ricordare e riconoscere l'atteggiamento benevolo e benefico del nostro ex procuratore dell'Istituto don Domenico Mariani. Un grande omaggio al suo instancabile, incrollabile, sincero e genuino sostegno. Possa la sua anima riposare in pace.

La mia riconoscenza va anche ai nostri benefattori, fr. Christopher Fitzgerald missionario rosminiano irlandese negli Stati Uniti e a tutti i nostri fratelli degli Stati Uniti, alla prof. Pia Frank un'amica rosminiana dall'I-



talia, a don Umberto Muratore ex Provinciale italiano, a don Claudio Papa attuale Provinciale italiano dell'ordine rosminiano, e a tutti i fratelli per il loro sostegno disinteressato, costante e instancabile; con tutto il cuore riconosco la beneficenza spirituale e materiale di tutti i nostri benefattori. Grazie amici e benefattori.

Colgo anche l'occasione per esprimere il mio riconoscimento verso Malabar infrastrutture – signor Jaison e signor Johnson e il nostro architetto signor Sabu, ed una particolare nota di dedizione al signor Jaison per il suo lavoro; Li ringrazio e prego il Signore che la sua abbondante benedizione giunga su di loro e le loro famiglie. Grazie.

Sono molto obbligato a padre Mathew Kalthingal MSFS, Rettore di Tejas vidya peeta per il suo aiuto iniziale e a padre Jacob Parapilly Parapilly MSFS per il suo supporto morale. A nome della Provincia la mia gratitudine a voi, padri.

In questa particolare occasione un profondo grazie va a fr. Joseph Kuriallasery nostro direttore spirituale, e a tutti i nostri vicini soprattutto ai Benedettini e Vincenziani.

Non sarà mai abbastanza il mio grazie a tutti Voi, per il coinvolgimento e la volontà che avete espresso per portare al completamento quest'opera perciò per ultimo, ma non per importanza, vorrei ringraziare fr. Vinod, Rettore, e Fr. Shinto Amministratore provinciale, i membri del consiglio, padre Biju Edakkalthur, padre Hnery Konnoth e padre Joel Patrick e a tutti i miei fratelli della Provincia indiana per il loro grande impegno e sforzo tenace che ha portato Rosmini Nikethan ad esistere.

Lasciatemi ancora una volta ribadire che questo è il risultato di tutti quelli che abbiamo avuto il coraggio di sognare e della passione per farlo realizzare.

Ancora una volta dal profondo del cuore Vi ringrazio tutti e ciascuno...

Che Dio vi benedica.

SAVERIO MOONJELY



LA MADONNA GRECA COME SIMBOLO ANTICO E SEMPRE ATTUALE DEL VALORE EVANGELICO DELLA LIBERTÀ

«Ancora una volta, e credo che la Chiesa, il Popolo di Isola, non si stancheranno mai di farlo, ancora una volta abbiamo rievocato l'arrivo nei nostri territori della Immagine di Maria, l'icona eleusa, della Misericordia e della Tenerezza».

Ha esordito così **don Edoardo** nella sua omelia nell' accogliere l'icona della Madonna Greca nella insenatura della Torre Vecchia di Capo Rizzuto a termine del lungo pellegrinaggio via mare che, da Le Cannella, ha condotto il quadro fino alla vicina contrada accolta dall'applauso di migliaia di persone che l'aspettavano sul lungomare di Capo Rizzuto.

Un culto che si ripete ogni anno, così come la **tradizione** vuole, per rinnovare la leggenda del ritrovamento del quadro della Madonna sul litorale di Capo Rizzuto.

Una celebrazione molto suggestiva iniziata mercoledì scorso con il **pellegrinaggio** del quadro della Madonna Greca, dal Duomo di Isola a Le Cannella, seguito dalla Veglia di Preghiera ed il giorno seguente dalla processione per le vie del piccolo borgo affacciato sul mare.

Ieri il quadro è stato portato in processione al piccolo porticciolo di Le Cannella. Qui è stato imbarcato per essere condotto in processione via mare, seguito da fedeli e natanti addobbati a festa, fino all'insenatura di Capo Rizzuto, dove in pellegrinaggio ha raggiunto il sagrato del Santuario.

Presenti **don Edoardo Scordio** e il Governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto **Leonardo Sacco**, il quale ha ringraziato tutte le associazioni che hanno collaborato per la riuscita dell'evento, la comunità parrocchiale e salutato gli emigrati e le istituzioni presenti: il vicesindaco Anselmo Rizzo, il Comandante della caserma dei carabinieri, il Comandante dei vigili urbani di Isola Capo Rizzuto Francesco Iorno, i Vigili del fuoco, il Comitato e gli ospiti sacerdoti.

Don Pierluigi Giroli, don Luca, don Vito, don Am-



mirati, don Pasquale, don Mario.

Quest'anno la tre giorni della Festa di agosto è stata caratterizzata dall'insegna del **valore evangelico della libertà**, al quale, e solo al quale, la Comunità Ecclesiale deve fare riferimento nella sua azione e presenza. «*Possiamo affermare – ha sottolineato don Edoardo – che la Madonna Greca è un simbolo antico e sempre attuale di questa libertà. I monaci hanno preferito non distruggere le icone, non rinunciare alla loro autonomia, e fuggire qui a fondare nuovi monasteri, fari di socialità, cultura, fede nella libertà. Chissà quanti, come ai giorni nostri, non sono riusciti ad arrivare e probabilmente anche quelli che portavano la nostra Icona sono naufragati se è vero, come vuole la tradizione, che solo questa tavola è approdata sulla spiaggia di Capo Rizzuto. Il prezzo della libertà è sempre stato alto!*».

«*Ci è stato detto di recente che “in tanti non siamo liberi” – ha continuato il parroco – Ringraziamo chi ce lo ha ricordato perché è vero: la libertà è un traguardo da raggiungere e mai del tutto, in terra, definitivo. La nostra libertà non nasce comunque e non dipende dalla appartenenza a quella o quell'altra parte o dalla partecipazione o meno a questo o a quell'altro evento mediatico: la nostra libertà nasce dall'obbedienza e dal servizio ai disegni di Dio su ciascuno e su questo popolo. Come per Maria, la sua sorgente sta nell'ascolto e risposta alla Parola di Dio: “Si faccia di me secondo la tua parola, ecco sono la serva del Signore”. La vera libertà, servizio d'amore, produce, poi, opere di crescita non effimere e per le quali occorre l'apporto concorde e appassionato di tanti, se non di tutti*».

Il **Parroco** di Isola di Capo Rizzuto si è anche ispirato a due grandi padri della democrazia, **Pericle** e specialmente al noto discorso di **don Luigi Sturzo** rivolto a tutti gli uomini liberi e forti al termine della prima guerra mondiale per rinnovare un appello per il sociale.

«*A testimonianza del nostro vivo desiderio di contribuire al bene comune, sotto gli auspici della Madonna Greca – ha detto il Parroco – rinnoviamo l'appello per il sociale ai responsabili della guida civile di questi territori, alle associazioni, agli imprenditori, ai professionisti, ai partiti, senza alcun pregiudizio o preconetto, nello spirito della collaborazione libera e plurale.*

A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti, a quanti nell'amore al nostro popolo sanno coniugare il giusto senso dei diritti e dei doveri, a nome della Comunità ecclesiale di Isola Capo Rizzuto facciamo anche noi appello e domandiamo l'adesione ad un programma co-







mune di sviluppo del nostro territorio e della nostra gente. Essenziale per questo l'accettazione totale e convinta del principio di sussidiarietà orizzontale che attua un nuovo e partecipato welfare come vuole il titolo V della Costituzione recentemente modificato con l'accordo di tutti. Questa riforma si può riassumere, come afferma un'autorevole interprete, nella partecipazione della società civile alle attività di programmazione e gestione dei servizi pubblici».

Don Edoardo ha anche ricordato che in questi giorni si compiono i **trentacinque anni** di presenza della **Famiglia Rosminiana** a Isola di Capo Rizzuto.

In conclusione, il **prelato** ha ringraziato tutti i presenti.

*«Ringrazio per la partecipazione tutti voi così numerosi, il vice sindaco, il Comandante della caserma dei carabinieri, il Comandante dei vigili urbani, i Vigili del fuoco, il Comitato, la Misericordia e tutti i gruppi parrocchiali che hanno contribuito alla magnifica riuscita di questa festa, gli ospiti sacerdoti: **Don Pierluigi Girolì, don Luca, don Vito, don Ammirati, don Pasquale, don Mario.***

*Ringrazio il vice parroco **don Giuseppe Santoro** e vi dò l'annuncio che il **26 agosto** nella **Cattedrale di Crotona** sarà ordinato **diacono** il nostro giovane **Scerbo Vincenzo** mentre il **24 settembre** avremo qui nel **Santuario** alle 18,00 l'ordinazione sacerdotale del nostro rosmignano **don Anthony Yfeani Ezeadum**, originario della Nigeria e qui con noi da due anni.*

***Maria, Madonna Greca** donaci la grazia di vivere sempre in quella libertà-servizio che Gesù vuole da noi. Amen».*



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

ROSMINI online

Volumi disponibili: **Opere**



ANTONIO ROSMINI

Catechesi parrocchiali

Come formare il cristiano

Regole per la catechesi dell'iniziazione cristiana

Testo trasposto in lingua aggiornata da don Gianni Picenardi



1

ANTONIO ROSMINI

Le cinque piaghe della santa Chiesa

Testo trasposto in lingua aggiornata da don Gianni Picenardi



ANTONIO ROSMINI

La Costituzione secondo la giustizia sociale

Sull'unità d'Italia

Testo trasposto in lingua aggiornata da don Gianni Picenardi



Volumi disponibili: **Studi**

UMBERTO MURATORE

Conoscere Rosmini

Vita, pensiero, spiritualità



UMBERTO MURATORE

Rosmini per il Risorgimento

Tra unità e federalismo



AUTORI VARI

150 Anni: quale unità?

Il contributo dei Cattolici dal Risorgimento ad oggi.

Atti della 7^a "Cattedra Rosmini" - Capo Rizzuto 18-19 marzo 2011

a cura di don Gianni Picenardi

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



AUTORI VARI

Felicità e cultura dell'anima

Atti del XII corso dei Simposi Rosminiani 24-27 agosto 2011

a cura di don Gianni Picenardi



SAMUELE FRANCESCO TADINI

La Teosofia di Rosmini

Invito alla lettura



1

JACOB BUGANZA

Nomología y Eudemonología

La relación entre la ley moral y la felicidad a partir del pensamiento de Rosmini



AUTORI VARI

Nel mondo della coscienza

Verità, libertà, santità

Atti del XIII corso dei Simposi rosminiani

Stresa 29 agosto - 1 settembre 2012



XAVIAR JOSEPHMULAMOOTILL

Risurrezione e reincarnazione: cristianesimo e induismo in dialogo.

Sulle orme di Antonio Rosmini

Parte prima: L'uomo in cammino verso la massima rivelazione di Dio



XAVIAR JOSEPHMULAMOOTILL

Risurrezione e reincarnazione: cristianesimo e induismo in dialogo.

Sulle orme di Antonio Rosmini

Parte seconda: La Risurrezione è la massima rivelazione di Dio

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE